

Poliziotto e carabiniere allontanati da Taormina e Giardini

Tredici ricercati sfuggiti alla cattura in un'operazione antimafia organizzata nei minimi dettagli erano troppi. C'era qualcosa che non quadrava. Pensare a qualcuno che avesse "cantato" prima del blitz era scontato, ma oltre ai soliti sospetti nessuno s'immaginava che ci fosse dell'altro.

I primi accertamenti e poi un'indagine interna scrupolosissima da parte di polizia e carabinieri hanno fatto emergere un altro scenario parallelo all'operazione Wolf, che a gennaio ha smantellato l'organizzazione criminale che secondo la Dda peloritana aveva messo le mani sui principali centri della costa ionica messinese, a cominciare da Taormina e Giardini Naxos, per gestire tutte le attività illecite e il traffico di droga.

Lo scenario parallelo adesso è cristallizzato in atti processuali concreti, il cerchio degli interrogatori aggiuntivi e di garanzia davanti al gip Mariangela Nastasi è già chiusa, le carte sono tutte scoperte: un ispettore di polizia e un maresciallo dei carabinieri risulterebbero indagati nell'ambito dell'operazione Wolf per concorso esterno in associazione mafiosa.

Un'accusa pesante come un macigno per due appartenenti alle forze dell'ordine che negli anni passati hanno lavorato fianco a fianco alle decine di colleghi che a gennaio hanno sudato sette camicie per far finire in galera decine di persone.

Le accuse a carico dei due sono state messe nero su bianco dal sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Ezio Arcadi, il magistrato che ha ricostruito la ragnatela dello spaccio di droga e del "condizionamento mafioso" nella zona ionica, con l'aiuto della Mobile di Messina e del commissariato di Taormina.

I due nuovi indagati dell'inchiesta con il loro comportamento secondo l'accusa avrebbero favorito alcuni componenti dell'organizzazione. Accuse che, sempre stando alle indiscrezioni, i due appartenenti alle forze dell'ordine hanno contestato con tutte le loro forze nel corso degli interrogatori.

Il carabiniere e il poliziotto quando a gennaio è scattata una delle più vaste e capillari operazioni anticrimine che sia mai stata realizzata sulla zona ionica della nostra provincia, nelle rispettive sedi d'appartenenza non c'erano più.

Dalle poche notizie che trapelano in una vicenda delicatissima, sembra che il maresciallo dell'Arma (in servizio alla stazione di Giardini Naxos fino a qualche settimana fa), sia stato trasferito da tempo in un centro del catanese, mentre l'ispettore di polizia (in servizio al commissariato di Taormina fino a qualche tempo addietro), sarebbe stato "spedito" in un grosso centro della Sicilia orientale; questo per allontanare i due investigatori dalla zona dove operavano tradizionalmente.

Hanno forse inciso i due indagati nella parziale "scopertura" dell'inchiesta che adesso è comunque rientrata, visto che quasi tutte le persone da arrestare sono finite in carcere?

Ed ancora: hanno avuto un ruolo attivo in passato nel fornire notizie riservate delle forze dell'ordine ai vertici dell'associazione criminale che "governava" la zona ionica?

Sono gli interrogativi principali che adesso inquirenti e investigatori si pongono per fare definitivamente chiarezza su una pagina nera. Ma propria per la capacità di fare pulizia anche all'interno dei due organismi investigativi c'è da apprezzare il lavoro di verifica che è stato compiuto.

L'operazione Wolf così come ha affermato all'indomani del blitz il procuratore capo Luigi Croce, costituisce una svolta nel "pensiero comune", che voleva i grandi centri della zona

ionica immuni dalle infiltrazioni mafiose, “una sorta di area cuscinetto tra Messina e Catania da non intaccare”. Invece non era così.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS